

Bomba a mano in una stazione di servizio

MISTRETTA -Un segnale inquietante, di non difficile interpretazione, è stato indirizzato la notte scorsa ai danni del titolare di un impianto di rifornimento con annessa officina meccanica. Il tipo di bomba utilizzata per lanciare il «messaggio» non lascia dubbi. Ne sono fermamente convinti i militari della Compagnia di Mistretta che non stanno lasciando intentata ogni possibile pista.

E' stato lo stesso titolare dell'impianto, Carlo Sidoti, che gestisce assieme ai figli la «Sidoti Carlo snc», conosciuto in tutta l'intera provincia per la sua attività, a fare la scoperta alle 3,30 di ieri notte. Chiamato d'urgenza per il trasporto di una salma era andato a prelevare dall'autorimessa il carro funebre. Nonostante l'oscurità, anche se il rifornimento è ben illuminato visto che svolge servizio di selfservice, ha notato vicino a uno dei pozzetti di carburante, a un metro esatto dalla pompa che eroga benzina verde, un corpo luccicante. Per fortuna non lo ha spostato con il piede (la bomba - si accerterà dopo - sarebbe esplosa causando danni inimmaginabili al minimo urto). L'ordigno era del tipo «Ananas» con la sicura disinnescata e pronto a esplodere in qualsiasi momento. Qualche ignaro automobilista nelle prime ore della mattinata l'avrebbe potuto urtare con la ruota della propria auto.

La zona è stata subito circonscritta e piantonata da militari della locale stazione. Il quadro della situazione si è delineato alle prime luci dell'alba quando ci si è resi conto della gravità della situazione. Per rimuovere la bomba sono dovuti intervenire gli artificieri della squadra antisabotaggio della Regione carabinieri Sicilia, di stanza a Palermo, con un robot meccanico. Momenti di viva apprensione si sono registrati poi verso l'orario d'inizio delle lezioni. Il plesso scolastico della ex scuola media Carducci, di contrada Santa Domenica, è diventato off-limits. Lezioni sospese. traffico bloccato e dirottato lungo la provinciale per Motta e della zona fatte sgomberare per precauzione. Prima fra tutti la famiglia del titolare che ha l'abitazione annessa al distributore.

Mentre si attendevano gli artificieri, gli uomini del Nucleo operativo della Compagnia diretti dal maresciallo Calogero Saia e coordinati dal cap. Arturo Sessa, hanno iniziato a interrogare il titolare e i suoi due figli che collaborano nell'attività paterna. Da quello che si è potuto apprendere e secondo quanto hanno riferito i carabinieri nel corso della conferenza

stampa, tenuta ieri sera nei locali della caserma di via Nino Bixio, la ditta Sidoti non avrebbe ricevuto in passato minacce di alcun genere. Non un segnale, non una telefonata, non un biglietto che potesse far pensare a forme di racket. Del caso sono stati avvertiti, ognuno per le competenze specifiche, il dott. Gianclaudio Mango, della Direzione distrettuale antimafia, e la dott. Vincenza Napoli, sostituto presso la Procura di Mistretta.

Il fatto, come del resto confermano i carabinieri, è nuovo per Mistretta «non inaspettato», aggiunge il cap. Sessa, anche se qualche anno addietro ignoti mandarono in fumo l'esercizio commerciale di una ditta di impianti di riscaldamento. La bomba è stata fatta brillare alle 14,05. Prelevata con molta cautela dalle «mani» del robot è stata spostata a una trentina di metri, sul ciglio della statale «117».

Prima è stato «radiografato» con uno strumento particolare. Conteneva - questa la conferma - esplosivo del tipo «C». Sul posto si sono portati una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di S. Agata Militello ambulanze del presidio ospedaliero (i medici sono stati tutti allertati) e dalla Cri e personale della Protezione civile del Comune con un'autobotte. Fortunatamente il pericolo è stato scongiurato. Un altro ben più grave, per la società civile, dovrebbe essere debellato.

Enzo Lojacono